

# Da Piacenza a Clermont Ferrand: ricercatori piacentini al Simposio Inra

In Francia il convegno sulla nutrizione degli erbivori cui hanno partecipato Paolo Bani, Antonio Gallo e Michele Premi

Claudia Molinari

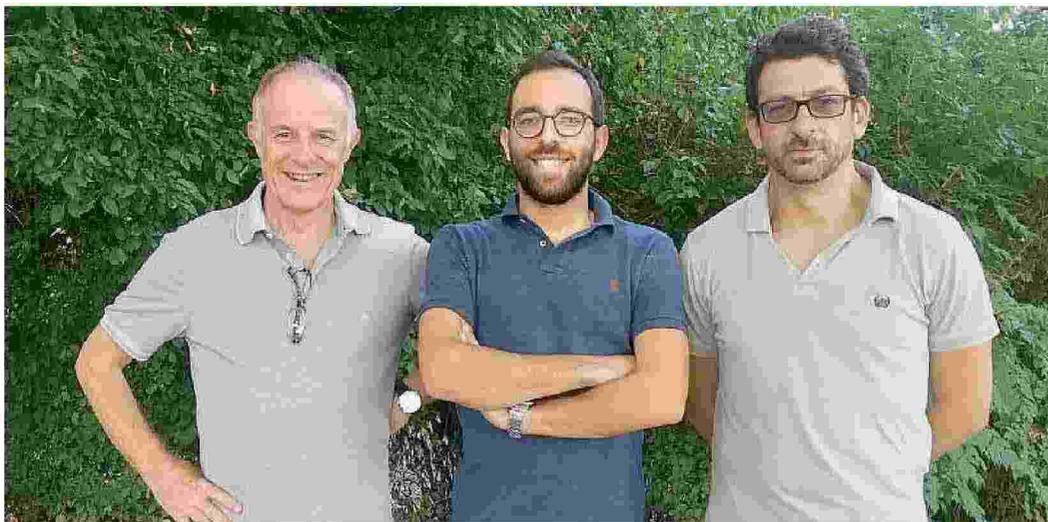
## PIACENZA

● Si chiama ISHN 2018 - "Simposio internazionale sulla nutrizione degli erbivori" e rappresenta un appuntamento fondamentale per la zootecnia mondiale. «Si tratta - spiega Paolo Bani, docente presso il dipartimento DIANA della Cattolica, che ha preso parte a Clermont Ferrand al simposio, insieme ai giovani ricercatori Antonio Gallo e Michele Premi, di un evento alla 10ª edizione, che si ripete ogni 4 anni, vero confronto tra gli scienziati di tutto il mondo sulle tematiche più "calde" a livello planetario. Un'occasione insomma per tastare il polso all'alle-

vamento animale del pianeta in diverse sfaccettature, da quelle di Paesi altamente industrializzati quali Stati Uniti ed Europa a quelle di nazioni con un'agricoltura molto estensiva e spesso anche molto arretrata. Questo simposio è una opportunità per alzare lo sguardo dalla propria realtà, dal proprio ufficio e vedere l'agricoltura quasi "dallo spazio", rendendoci spesso anche conto di quanto (poco) importante possano essere a volte le nostre scelte locali nello scacchiere globale. Direi i una sfida emozionante per chiunque». Quali i principali temi trattati? «Il leitmotiv del congresso - continua Bani - è stato il rapporto tra le attività zootecniche e l'ambiente, sia nel senso di valutare quanto

esse possano contribuire ai cambiamenti climatici, tema questo molto dibattuto anche in passato, ma anche per le enormi conseguenze che, all'opposto, i cambiamenti climatici hanno sulla possibilità di allevare animali nel mondo. Si potrebbe pensare a realtà slegate dai nostri interessi ma, in un mondo così globalizzato come l'attuale, ciò che avviene in luoghi anche molto lontani da noi si ripercuote sui mercati mondiali e può condizionare anche la nostra economia locale». Quindi situazioni molto diversificate tra loro, che immaginiamo possano essere poco "interessanti" per la nostra agricoltura locale? «Certamente i nostri allevatori hanno interessi e preoccupazioni molto diverse an-

che solo da quelli dei loro colleghi ad esempio dell'Australia, un Paese certamente moderno, ma che punta molto più di noi sul pascolo intensivo e che negli ultimi anni si è trovato a dover fronteggiare gravi siccità al cui confronto le nostre recenti tribolazioni sembrano poca cosa. Però la nota più interessante è determinata dal fatto che in tutte le parti del mondo la soluzione che viene ricercata si basa sul concetto di intensificazione sostenibile, che ovviamente vuol dire cose molto diverse in Europa rispetto all'Africa sub-sahariana ad esempio, ma che sottolinea un concetto molto importante: tornare indietro, guardare al passato non può rappresentare la soluzione ai nostri problemi».



Da sinistra il docente della Cattolica Paolo Bani, e i ricercatori Michele Premi e Antonio Gallo

